

DI
UN MARMOREO FRAMMENTO DE' FASTI
DISCOPERTO IN OSTIA
DISSERTAZIONE EPISTOLARE

DI

CLEMENTE CARDINALI

Socio Corrispondente

DELLA ROMANA ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA

Al Chiarissimo Sig. Dottore

GUGLIELMO DOROW

CONSIGLIERE DI S. M. IL RE DI PRUSSIA

Socio corrispondente della Romana accademia di Archeologia ec. ec. ec.

Pregiatissimo ed illustre Collega

Mentre io era in Bologna nella passata estate, il ch. Professore Francesco Orioli, mio e vostro amicissimo, ebbe la cortesia di comunicarmi un antico frammento marmoreo scritto, e scavato in Ostia l'anno 1824. Egli ne aveva avuta notizia per una lettera del dotto Borghesi; ed avendomi permesso di prenderne copia, mi spronò insieme a scrivere un qualche che. Di buon animo accettai l'invito; sì perchè, se ogni antico cimelio mi è caro, preferisco gli epigrafici, sembrandomi che in essi minore essendo il campo alle conghietture siavi maggior grado di certezza; e sì perchè essendo tuttora inedito, parvemi degno da essere pubblicato, anche per qualche novità che da esso deriva. E posta la mano al lavoro, e compiutelo secondo che le mie scarse cognizioni hanno voluto, mi risolsi dirigerlo a Voi pregiatissimo Collega; e bramo avervi giudice di quanto sarò per dire, è maestro insieme ove per avventura falsassi il segno.

§. I. Le testimonianze de' Classici intorno la ricchezza della colonia ostiense, invogliarono molti a tentare escavazioni in quel secolo; e que' tentativi furono sempre coronati di esito felice: per modo che possiamo dire, il territorio Ostiense aver gareggiato con quelli di Tivoli; di Palestrina, di Otricoli nel far tornare a nuova luce i monumenti della veneranda antichità. Ed infatti, per ricordarne solo alcuni più celebri, da esso vennero nel Museo Pio Clementino i simulacri del Sonno, e di Vulcano; i quattro gruppi rappresentanti le imprese di Ercole; il tripode di Apollo (1): da esso nel Chiaramonti il Gani-

(1) Visconti M. P. C. Vol. II. T. 5. 6. 7. 8, Vol. III. T. 45. IV. T. XI. Vol. VII. T. 41.

mede, la Cerere, il Nettuno (1): Gavinio Hamilton vi disotterrò una Venere, ed un Antinoo colossale (2): Roberto Fagon i busti di Lucio Vero, di Tiberio, di Commodo; le teste colossali di Claudio, e di Antonino Pio; le statue di Pallade, di Igia, di Priapo, della Fortuna, di Diana Efesina; un puteale rappresentante Narciso (3): provennero da que' terreni i bassorilievi della caccia di Meleagro (4), e della favola di Endimione e Diana (5); i simulacri di Crono e di Eone, e gli anaglifi mitriaci così dottamente illustrati dal mio Labus (6); ed una quasi innumerevole quantità di antiche iscrizioni, che leggonsi ne' tesori lapidari, nelle opere del Marini e del Fea, nel Giornale Arcadico, nelle Memorie di antichità e belle Arti, ed altrove. Come diceva, pure dallo stesso territorio proviene il frammento che qui si pubblica; ed è interessante, perchè appartiene al primo secolo dell'Era Volgare; perchè ricorda personaggi della stirpe de' Cesari; perchè corrobora alcune asserzioni de' classici Scrittori, e altre cose da essi non ricordate ci insegna. Faceva parte de' fasti municipali della colonia Ostiense: è lacero ora in molti luoghi, e non si leggono in esso se non le seguenti parole

.....
 XCESSVM . G
 II. VIR P . LVCILIVS . C
 M . SVELLIVS . I
 M. VALERIVS . MESSALLA . M. AVR.....
 V. K. IVN. DRVSVS . C.
 TRIVMPHAVIT . EX . ILL.
 VII. IDVS . IVLI . NERO . TO.
 SVMPST . CONG. D.
 II. VIR M. VALERIVS
 C. AVIAN
 TI. CAESAR

§. II. Linea I. -- eXCESSVM . *Germanici* - Se la fortuna non ci fosse stata troppo invidiosa nel far tornare a luce questo sasso così lacero, nella linea precedente avremmo letta la data della morte di Germanico; che ora solo per argomenti di induzione si ritiene essere avvenuta verso il finire di Novembre del 772. di Roma. La voce EXCESSVM è qui senza meno adoperata per *morte*; non per *uscita*, *partenza*, come sarebbe il suo vero significato: pure in senso di *morte* adoperolla Cicerone, dicendo che i *Caschi* credevano *esse in mor-*

(1) Museo Chiaramonti Tav. XI. XVI. XXIV.

(2) Fea Viaggio in Ostia p. 43.

(3) Fea loc. cit. p. 44. e segg.

(4) Fea loc. cit. p. 64.

(5) Mem. Romane di A. e B. A. Vol. I. P. II. p. 97.

(6) Biblioteca Italiana, Maggio e Luglio 1816.

te sensum, neque excessu e vita sic deleri hominem ut funditus interiret (1); ed altrove, *et quoniam excedens e vita et manens aeque miser est* (2); ma anche più convenientemente al caso nostro, nel bel principio del primo delle leggi, egli stesso dimanda ad Attico, *certe ne non longe a tuis aedibus inambulans post excessum suum Romulus, Proculo Tulio dixerit se Deum esse?* Dal nome di Germanico, prendo motivo di scrivere di quelli che così furono intitolati negli antichi marmi.

§. III. E darò principio, ripetendo con Tacito (3), che non tanto dettero a pensare a Roma i Sanniti ed i Cartaginesi, non tanto le Spagne, e le Gallie ed i Parti, quanto la sola Germania: Carbone e Cassio e Scauro e Servilio e Manlio vi perirono con cinque eserciti consolari; ad Augusto costò Varo con tre legioni: e se Mario in Italia, Cesare nelle Gallie, Druso e Tiberio ne' loro stessi paesi vinsero i Germani, ciò non fu senza molto danno: tanto era radicato ne' loro petti l'amore di libertà, che mai furon sudditi tranquilli; ma nuove guerre machinando ognora, giustamente può dirsi essere stati *triumphati magis quam victi*. A Druso fratello di Tiberio Cesare per le vittorie riportate, il Senato Romano dopo morte *decrevit Germanici cognomen ipsi posterisque ejus* (4); d'onde il nome del nostro Germanico figliuolo di esso Druso: e questo fu onore tale, che Floro ebbe a scrivere *Druso, quod nunquam alteri, Senatus ex Provincia nomen dedit*. (5) Imperocchè fin da quando gli Imperatori ebbero a se riserbata la gloria de' trionfi, essi soltanto assumevono i titoli delle nazioni debellate; e non più i vittoriosi capitani, come a' tempi repubblicani costumavasi: perchè essi eran semplici *legati* i quali non di proprio diritto, ma amministravan la guerra sotto gli auspici e d'appresso il volere degli Imperatori. Quindi il Cosso Cornelio Lentulo che domò i Getuli, non si disse egli *Getullio*, ma appena a narrar di Vellejo, potè lasciare al figliuolo un tal nome in testimonio di quella sua vittoria (6): e credo unico l'esempio di Gabinio Secondo, cui Claudio *Chaucis superatis, Chaucicus cognomen usurpare concessit* (7).

§. IV. Tanta fù, come diceva, la ostinazione de' Germani nella inimicizia con Roma, che quasi tutti gli Imperatori furono costretti a mantenere la guerra contro di essi: quindi moltissimi assunsero il titolo *Germanico*; alcuni giustamente; altri per sognate vittorie; altri per bassa adulazione del Senato. Per le sole lapidi antiche io ne conosco ben ventisette. E primò frà tutti, sì per epoca da noi più lontana, sì per merito di vere battaglie ostinatamente guerreggiate e vinte, debbo ricordare i due figliuoli di Livia, Tiberio cioè, e Druso seniore: che l'uno e l'altro si dicessero *Germanici* ne fanno fede gli storici, e le tavole Arvaliche (8): il figliuolo di esso Druso, non con altro no-

(1) *Tuscul. quaest. I. c. 12.*

(2) *De finib. lib. III. c. 18.*

(3) *German. c. XXVII.*

(4) *Svet. in Claud. c. I.*

(5) *Lib. IV. c. XII, Ovid. Fast. lib. I. v. 597.*

(6) *Lib. II. c. CXVI.*

(7) *Sveton. in Claud. XXIV.*

(8) *Tav. I. e VIII.*

me è cognito che con quello di *Germanico*; e di lui molti marmi ricorderò in appresso. Per simil modo *Germanici* si intitolarono Claudio Caligola (1), lo zio Claudio (2), Nerone (3), Domiziano (4), Nerva (5); e con più ragione Trajano (6), e M. Aurelio (7). Le lapidi lo attribuiscono a Commodo (8); e direi anche a Settimio Severo, se un marmo Muratoriano potesse reputarsi sincero (9): ma che nol sia, senza altri perchè, valga quest'uno, che quel preteso marmo si legge pur nel Grutero (10), ma con altra testa, e nome *Germanici*. Eliogabalo ed Alessandro Severo. Noi però li escluderemo da questo elenco, insieme a Settimio: non però vi escluderemo Caracalla (11), Massimino e Massimo (12), Valeriano (13) e Gallieno (14). In Fabretti (15) ed in Muratori (16) così vien detto Postumo; e così Aureliano in altre iscrizioni (17). Quella lapida ultimamente scoperta in Aix, che ci fe conoscere la intitolazione della celebre tariffa Stratonicense, e coronò di esito felicissimo gli argomenti per lo innanzi prodotti da Luigi Cardinali onde fissarne la età (checcchè ne giacchino in contrario alcune invidiose cornacchie), ci assicura che Ger-

(1) Murat. p. CCXXV. 2; Fabr. c. I. 321, c. X. 13; Marini *Arvali Tav.* VIII; Visconti M. P. C. Vol. II, p. 88.

(2) Grut. p. CXIII. 1. CCXXVI. Fabr. c. II. 243; Maffei M. V. p. CCCL. 3, A. G. p. 32; Marini *Arv.* T. IX. XII. p. 77. 224. 448; De Lama p. 59; Fea *ec. fast.* p. 41; Iscriz. Velit. p. 9, Memorie romane di A. e B. A Vol. III. p. 68.

(3) Reines. Cl. III. 79; Murat. p. CCXXVII. 1, CCCCXLV. 5; Donati p. 158. 2; Marini *Arv.* T. XIII. XIV. XV. XVI.

(4) Grut. p. CCXLV. 3; Reines. Cl. III. 7; Fabr. c. IX. 318; Murat. p. CCXXIX. 4; Maffei M. V. p. 257. 17; Marini *Arv.* T. XXIV. p. 69. 96. 456. 458. 462.

(5) Iscriz. Velit. p. 59.

(6) Grut. p. XLI. 7, 130. 3, 161. 12, 1. 2. 4, 246. 8. 9; de Vita *Inscr. Benev.* clas. IV. 1, V. 3; Rein. Cl. I. 105; Maff. M. V. 210. 6; Spreti Vol. I. 292; Fea *fasti* p. 110; *Marm. Torin.* I. 207; Oderici p. 56; Marini *Arv.* p. 92. 726. *Tav.* XXVI.

(7) Grut. 29. 13, 260. 1; Fabr. X. 88; Murat. 244. 2; Donati p. 465. 8; Maffei M. V. 249. 9, A. G. p. 32; Marini *Arv.* T. LIV. p. 360; Vermigl. p. 268. 272.

(8) Grut. p. 253. 3; Maffei M. V. 101. 2. Marini *Arv.* T. XXXII. p. 355; *Iscriz. Alb.* p. 28.

(9) p. 243. 8.

(10) p. 163. 8.

(11) Grut. p. 157. 1. 6, 191. 6, 270. 3. 5; Reines 11, 79.; Murat. p. 245. 8, 248. 1. 2; Maff. M. V. 241. 1, 427. 13, 458. 8; Donati 341. 6; Murat. p. 1993. 5.

(12) Grut. p. 151. 5, 158. 6; Murat. p. 250. 5, 2010. 3. 4.

(13) Murat. p. 460. 5.

(14) Grut. p. 275, 3. 4, Murat. p. 460. 5.

(15) C. X. 95.

(16) p. 460. 6.

(17) Grut. p. 276. 4. 5.; Murat. p. 461. 3; Donati 147. 5; Maffei A. G. p. 33

manici si intitolarono, non solo Diocleziano e Massimiano, ciò che già per altri marmi era cognito (1), ma anche Galerio, e Flavio Valerio Costantino. Un marmo prodotto dal Maffei (2) e ripetuto dal Donati (3), da ugual titolo a Licinio; e sulla fede di una iscrizione Smeziana (4), vi aggiungeremo Valentiniano, Valente, e Graziano; e sulla testimonianza di una recata dal Tournefort e dal Muratori (5) anche Giustiniano, il quale *Germanico* si disse anche nel proemio ai Digesti. A questi ventisette se aggiungeremo Vitellio, Adriano, Filippo I, Filippo II, e Claudio Gotico, le medaglie de' quali testimoniano essersi detti *Germanici*, vedremo che ben scarso numero di Romani Imperatori non assunse quel titolo.

S. V. Spero che non dispiaccia a Voi, illustre Collega, e non dispiaccia agli amatori di questi studj, che io qui aggiunga i rimanenti titoli assunti dagli Imperatori Romani per popoli debellati, desumendoli dagli antichi marmi scritti: Giuseppe Eckhel fece già altrettanto per le medaglie (6). E darò principio dal figliuolo di Claudio, che questi nomar volle *Brittanico* in memoria dell'aver doma la Brettagna (7). Di Trajano sono notissimi i cognomi *Dacico* (8) e *Partico* (9); come notissimi sono quelli di M. Aurelio, *Sarmatico* (10), *Brittanico* (11), *Armeniaco* (12), *Partico* (13) e *Medico* (14): anche il fratel suo Lucio vero si disse *Medico*, *Partico*, ed *Armeniaco* (15). Commodò intitolossi

(1) Grut. p. 166. 9, 279. 3; Fabr. X. 546; Maff. M. V. p. 455; Marini *Arv.* p. 418.

(2) p. 460 4.

(3) p. 345. 8.

(4) Grut. p. 160. 4.

(5) p. 467. 7.

(6) *Doctr. numm. Vol. VIII.* p. 454.

(7) Grut. p. 600. 1.

(8) Grut. p. 130. 3, 161. 1, 2. 190. 4, 246. 8. 9; Fabr. c. X. 47.; Murat. p. 230. 2; De Vita cl. IV. 1. V. 3. Spreti I. 292; *Marm. Taur.* I. 207. De Lama Tav. Vell. Marini *Arv.* p. 176, 726; Giorn. Arcad. Ott. 1820. p. 57.

(9) Grut. 10. 6, 151. 3, 154. 6; Fabr. X. 88.; Murat. 231. 4; Spreti I. 292; Vignoli p. 108. 312; Fea fasti p. 110; Marini *Arv.* T. XXVI.

(10) Grut. 26. 13; Rein. 2. 79; Fabr. X. 88; Maff. 101. 2; Murat. 244. 2; Vignoli p. 108; Vermigl. p. 268. 272; Marini *Arv.* T. LIV. p. 360, *Inscr. Alb.* p. 28.

(11) Grut. 151. 4, 160. 1, 177. 1; Rein. 2. 12; Fabr. 2. 297; Donati 216. 7, 465. 8; Gori 3. 123. 169; Maff. A. G. p. 32; Fea fasti N. 43.

(12) Grut. 260. 2. 3, 1009. 12; Fabr. 3. 10; Murat. 240. 4; Donati 50. 4, 142. 4, 143. 9; Maff. 249. 9, 458. 6.

(13) Grut. 151. 4, 177. 1, 260. 1, 1009. 12; Fabr. X. 16; Rein. 2. 12; Donati 50. 4, 142. 4, 465. 8; Maff. 249. 9; 458. 6, A. G. p. 32; Gori p. 123. 169. Vol. 3; Vignoli p. 108; Fea fasti N. 43.

(14) Grut. 1009. 12; Murat. 240. 5. 6. 7; Donati 50. 4, 63. 2; Maff. 249. 9; Gori I. 58.

(15) Grut. 253. 2, 258. 2, 1009. 12; Rein. 3. 27; Donati 50. 4, 63. 2, 144. 2; Murat. 241. 3. 6, 242. 2; Gori I. 58. 310; Maff. 249. 9, A. G. p. 65. 170.

Sarmatico e Brittanico (1); Settimio Severo *Arabico, Adiabenico, Partico* (2) e *Brittanico* (3); il figliuolo Caracalla *Partico e Brittanico* (4); e direi pure *Arabico e Dacico*, se le iscrizioni nelle quali così è nominato fossero veramente antiche (5). Che Eliogabalo si dicesse *Partico* lo vorrebbe far credere un marmo edito dal Gori (6) e dal Muratori (7); ma questi lo tengono giustamente per sospetto; e noi nol terremo a conto; come trascureremo l'altro già ricordato di sopra, che intitolando Alessandro Severo *Germanico*, gli regala pure il cognome *Dacico* che mai non ebbe. *Dacico* ben si disse Massimino, e *Sarmatico*, e *Partico* (8); e meno il terzo, assunse gli altri due anche Massimo il figlio (9). Un sasso Toletano intitola *Partico Filippo I* (10); e due Cordubensi *Dacico Gallieno* (10 bis). Claudio fu detto *Gotico* (11); e *Gotico Aureliano*, com'anche *Palmireno, Arabico, Partico* (12); e *Gotico Probo* (13). La già ricordata lapida di Aix intitola *Carpico Diocleziano*; ed esso insieme a Massimiano, Galerio, e Flavio Valerio Costantino dice *Persici Sarmatici, Brittanici, Adiabenici, Armeniaci, e Medici* (14); ed un lacero frammento di bronzo posseduto dal mio amicissimo Raimondo Guarini, a tutti quattro aggiunge i predicati di *Marmarici, e Carmanici* (15). Un marmo

(1) Grut. 253. 3, 262. 4. 5; Maff. 101. 2; Marini Arv. T. XXXII. p. 355; Iscr. Alb. p. 28; Petrini Istor. di Palestr. p. 314.

(2) Grut. 1. 1, 56. 5, 150. 5, 172. 5, 264. 1. 2, 265. 1. 2.; Fabr. X. 87. 88.; Maff. 241. 1, 453. 7.; Donati 464. 4. Murat.; 455. 7.; Vermigl. p. 268. 272.; Marini Arv. T. LIII. LIV. p. 360. 411.; An. Litt. Rom. Vol. IV. p. 518. 4.; Giorn. Arcad. Feb. 1823. p. 280.

(3) Grut. 157. 1, 257. 1, 266. 1.; Rein. 2. 79.; Maff. 309. 1.; Donati 142. 7, 341. 6.; Vermigl. p. 272.; An. Litt. Rom. Vol. IV. p. 518. 4.

(4) Grut. p. 157. 1, 191. 6, 265. 2. 4, 270. 3. 5.; Fabr. X. 49.; Rein. 2. 79.; Murat. 245. 8, 247. 1, 248. 1. 2, 458. 2.; Donati 341. 6.; Maff. 241. 1, 369. 1, 427. 13, 458. 8.; Marini Iscr. Alb. p. 200.; Murat. p. 1993. 5.; An. Litt. R. Vol. IV. p. 518. 4.

(5) Grut. 157. 6.; Murat. 243. 8.

(6) I. 13.

(7) 1250. 3.

(8) Grut. 151. 5, 158. 6.; Murat. 250. 5, 2010. 3. 4.; De Lama p. 75.

(9) Grut. 151. 5, 158. 6.; Murat. 250. 5, 2010. 3. 4.

(10) Grut. 273. 1.

(10 bis) Grut. 275. 3. 4.

(11) Grut. 192. 5.; Rein. 3. 42.; Donati 223. 3.

(12) Grut. 276. 4. 5. 7.; Murat. 461. 3.; Maff. A. G. p. 33.

(13) De Lama p. 80.

(14) Diocleziano dicevasi *Sarmatico, Persico, e Brittanico* in altri marmi (Grut. 166. 7, 279. 3.; Fabr. X. 546.; Marini Arv. p. 418); come Galerio *Brittanico, Persico, Sarmatico* (Rein. 2. 49.), e così pur Massimiano (Grut. 166. 7. 9.; Marini Arv. p. 418.): ma poca fede ho a quel marmo che lo intitola *Gotico* (Grut. p. 192. 4.)

(15) Novelli mon. Eclanesi p. 16.

del Maffei (1) noma *Sarmatico* Licinio: lo Smeziano già ricordato (2) *Alamannici*, *Francici*, e *Gotici* Valentiniano, Valente, e Graziano: ed in uno greco (3) Giustiniano vien detto, come nel proemio a' digesti *Alamannico*, *Gotico*, *Francico*, *Antico*, *Alanico*, *Vandalico*, *Affricano*. Sono questi i titoli assunti dagli Imperatori per nazioni debellate, che io seppi rinvenire negli antichi marmi; alcuni de' quali saranno per avventura sfuggiti alle mie ricerche; ma pure i già ricordati bastano a provar vero quanto asserì l'Eckhel: il quale dopo aver raccolto dalle medaglie i titoli stessi, aggiunse *quorum numerus ample excrescet consultis marmoribus* (4): e questo facilmente può da ognuno vedersi nella annessa Tavola I.

§. VI. Da così lungo scrivere de' titoli Imperatorii, torno al nostro marmo; anzi dirò meglio a *Germanico*; e ricorderò alcune iscrizioni che di lui ci serbaron memoria. Già altra volta tenni discorso di quelle che serban memoria dei due consolati per lui esercitati (5); indicandone ben otto del primo che cade nel 765. di Roma; alle quali è da aggiungere quella da me pubblicata nel 1826. (6); e quattro del secondo che coprì nel 771. A questi tredici marmi darò ora per compagni quelli ne' quali viene intitolato Consolo (7); Pontefice, Questore e Consolo per la seconda volta (8), Augure Augustale, Flamine degli Augustali, due volte Console, e due acclamato Imperatore (9): e le inalzategli in Corcira (10), in Lacedemone (11), in Ostia (12), in Lucania (13), in Atene (14), in Velleja (15); e quella notissima erettagli dalla plebe urbana delle trentacinque tribù AERE CONLATO (16). I Prenestini lo elessero Quinquennale nel loro Municipio (17); C. Giulio Chimaro dedicogli una cappelletta ed alcune statue (18); per Senato consulto gli furono eretti tre archi, l'uno in Roma, l'altro in Siria, il terzo sul Reno, e decretate

(1) p. 460.; Donati 345. 8.

(2) Grut. 160. 4.

(3) Murat. 467. 7.

(4) *De doct. numm. Vol. VIII. p. 454.*

(5) Mem. Rom. di A. e B. A. Vol. II. p. 311.

(6) Mem. Rom. di A. e B. A. Vol. III. p. 445.

(7) Grut. p. 236. 3.

(8) Grut. p. 236. 2.

(9) Grut. p. 236. 4; Maff. 478. 7; Donati 97. 7; Marini Arv. p. 714.

(10) Murat. 224. 3; Maff. 41. 2.

(11) Murat. 224. 4.

(12) Marini Arv. p. 710.

(13) Donati p. 97. 11; Maff. 353. 2.

(14) Spon. p. 266. Donati p. 97. 12.

(15) De Lama p. 57.

(16) Fabr. V. 276. X. 73; Donati p. 97. 13; Marini iscr. Alb. p. 41.

(17) Pettrini p. 224. dalle medaglie sappiamo che lo fu in Accio nella Spagna Tarraconese, e Quadrumviro in Carteja nella Spagna Betica;

(18) Mur. 444. 1, Donati 210. 9, Guasco N. 75.



statue, ed ordinato che ne' carmi saliarì se ne inserisse il nome (1); ed altri onori ad esso altrove concessi ci sarebbero noti, se la edacità del tempo non avesse impedito che giugnessero interi sino a noi altri monumenti (2). Pure le lapidi ci dieron notizia di alcuni addetti alla sua corte: un *Antigono GERMANICI . CAES. ARGENTARIVS*, ed un *Amianto GERMANICI . CAES. CAELATOR* abbiamo in Grutero (3): *Domizio Lemno* vien detto *Procuratore* di esso Germanico (4); *Primo* suo *Cubiculario* (5); *Gemello* VNCTOR (6); *Claudio*, *Agile*, e *Castore*, e *Lolliano* liberti (7); *Pitione*, *Taurisco*, e *Sostene* suoi servi (8). Nè io pretendo già aver ricordati tutti i marmi scritti che riferiscono a Germanico: forse una gran parte; certo poi assai più di quelli conosciuti da un Ch. letterato vivente, e citati in un *excursus* di un *Commentario de Casibus C. Germanici conjugisque Agrippinae*, nel quale pure scrive *nec alia exemplarium conjugum monumenta supersunt*. E perchè mi pajono meritevoli di una qualche correzione gli stemmi della famiglia de' Cesari, redatti dal Glandorpio, da Riquio, da Lipsio, da Peschwitz, da Eckel, ed anche il più completo che io conosca, quello cioè che il Brotier aggiunse al suo Tacito; mi permetterò di raccogliere alcune brevi notizie, relative ai più stretti parenti del nostro Germanico; ai genitori cioè, fratelli e figliuoli.

§. VII. *Nerone Claudio Druso* figliuolo di Ti. Claudio Nerone e di Livia, nato però nella casa di Augusto l'anno 716. della città, morì nel 745. mentre era Console, e pubblicamente venne lodato da Augusto. Egli fu l'autore della celebre fossa Drusina; domò i Germani; e come dissi, dopo morte venne intitolato *Germanico*. Pel natale di lui facevan pubblici sacrificj gli Arvali (9); fu inalzato in Roma un'arco trionfale (10); ed il figlio Claudio diè un donativo alla settima decuria de' Fabri Ravennati, a condizione di sparger rose a epulare annualmente sul monumento di lui (11). Avea sposata *Antonia minore* figliuola di Ottavia sorella d' Augusto, e di M. Antonio Triumviro: donna e per le forme e per la pudicizia insigne: ricordata in un bell' epigramma greco (12), ed in uno latino come sacerdotessa del Divo Augusto (13): morì 44. anni dopo il Consorte. Da questo matrimonio nacquero molti figli; ma soli tre sopravvissero; Livilla cioè, Ti. Claudio, e Germanico. *Livilla* (14), defor-

(1) Niebbur in *Fca varietà di notizie* Pref. p. 14.

(2) Grut. 236. 10. Maff. 96. 3.

(3) Grut. 583. 5.

(4) Murat. 897. 2, Gud. 196. 10, Gori 2. 180.

(5) Murat. 914. 2.

(6) Reines. IX. 80, Gori 1. 233.

(7) Rein. LX. 80; Gori 1. 233. 2. 446.; Gud. 65. 10.

(8) Reines IX. 43; Fabr. 1. 215; Gud. 201. 12.

(9) Tav. VIII. p. 70.

(10) Grut. p. 236. 5.

(11) Grut. p. 237. 5.

(12) Visconti lett. su due mon. di Antonia Augusta.

(13) Guasco Vol. I. 173.

(14) Fu suo pedagogo *Imno* (Murat p. 905. 4.), e suo servo *Acuto* (Murat. 987. 1.)

me in puerizia, bella nella gioventù, data in Consorte a *Cajo Cesare* figliuolo di Agrippa e di Giulia, e per adozione di Augusto, con esso non ebbe prole: dopo la di lui morte passò alle seconde nozze con *Druso Cesare* figlio di Tiberio Imperatore e di Vipsania Agrippina (1). Adulterolla Sejano, e fu in sospetto di avere avvelenato il Consorte Druso; quindi la madre *Antonia* strinsela a morire di fame, per evitare il pubblico supplizio, cui Tiberio l'avrebbe destinata. Dal secondo matrimonio gli nacquero due gemelli; l'uno morto fanciullo; l'altro chiamato *Tiberio Cesare*, fatto poi uccidere dal Cugino Caligola: ed una figlia che nomossi *Giulia*: la quale sposata a *Nerone Cesare* figlio di Germanico, dopo la di lui morte passò al talamo di *Rubellio Blando*; e nel 796. per ordine di Agrippina fu uccisa. Da *Rubellio* par che avesse due figli: *Druso* morto nella infanzia; e *Rubellio Plauto* maritato ad *Antistia* figlia di L. Antistio Vetere. Per comando di Nerone *Rubellio Plauto* fu morto nell'815: S'ignora che egli lasciasse figli; quindi sarà l'ultimo pronipote di *Germanico* per parte della Sorella *Livilla*.

§. VIII. *Germanico* unito in matrimonio con *Agrippina* (2) figlia di M. Agrippa, e di Giulia d'Augusto ne ebbe nove figli: sei maschi, tre femmine: due fra i primi morirono nella infanzia; e si nomarono *Tiberio* l'uno, l'altro è incerto, perchè ne' cippi mortuali trovati appena è mezzo secolo nell'ustrino de' Cesari (3), manca il nome: ma io mi appongo a credere che dicesse *Nerone*, o *Druso*; perchè se il prenome *Cajo* fu da Germanico ripetuto in quel suo figlio superstite che salì al Trono dopo Tiberio; e se gli altri due pur superstiti furono datti *Nerone* l'uno, l'altro *Druso*; nulla più facile, che uno di questi due nomi, ambi cari alla famiglia di Germanico, avesser l'altro incognito a loro predefonto fratello. Il terzo figlio di Germanico morì nella puerizia (4) e nomossi *Cajo Cesare*: Augusto lo amava talmente, che dopo averlo perduto ne bagiava il ritratto ogni qualvolta usciva di camera; e Livia ne dedicò l'immagine nel tempio di Venere Capitolina sotto forma di un amorino. Gli altri sei figli sopravvissero al Genitore. Di *Nerone Cesare* primo fra i maschi, consorte di *Giulia* figlia di Druso giuniore dovrò dire al §. XV. e segg. *Druso Cesare* (5) promesso a *Salvia* sorella di *Ottone* poi Imperatore, fu quindi maritato con *Emilia Lepida* (6), donna infame, che si diè morte nel 789, giovine superbo e feroce, il quale cospirò insieme a *Sejano* contro il fratello *Nerone*: ma di tanto delitto ne portò la dovuta pena; perchè chiuso in una

(1) Ricordata in un frammento trovato a Lodi, edito dal Borghesi alle Osserv. Num. Decade XV. Osserv. 3.

(2) In onor suo fu inalzata un' ara in Velleja (De Lama p. 58.); e se da Svetonio (in Calig. c. XV) sapevasi che il figliuolo *Cajo* appena salito il trono recessi nell'isola Pandataria a raccoglierne le ceneri; si conservò l'urna in cui furono deposte, e vi fu scritto OSSA . AGRIPPINAE . F. M. AGRIPPAE . DIVI . AVG. NEPTIS . VXORIS . GERMANICI . CAESARIS . MATRIS . C. CAESARIS . AVG. GERMANICI . PRINCIPIS . Grut. 237. 4.

(3) Antol. Luglio 1777. N. 2. p. 9.

(4) Anche di lui si ha il cippo mortuale: Vedi Antol. loc. cit.

(5) In un antico marmo vien ricordato come Augustale Grut. 236. 10.

(6) *Pudente* fu di lei pedagogo: V. Serassi: Epit. di Pudente Gram.

carcere nel 783, morì di fame nel 786. Il più giovine de' figliuoli maschi di Germanico, fu *Cajo Caligola*, imperatore dopo Tiberio, ucciso da Cassio Cherea nel 794. Oltre gli incestuosi suoi amori con le sorelle, e l'adulterio con Ennia Nevia consorte di Macrone Prefetto del Pretorio, ebbe quattro mogli: primo *Giunia Claudilla* figlia di M. Giunio Silano, la quale morì di parto: poi *Livia Orestilla* che tolse al Consorte Calpurnio Pisone, e poco stante ripudiò: quindi *Lollia Paulina* tolta essa pure allo sposo C. Memmio Regolo, e similmente ripudiata: in ultimo *Melonia Cesonia*, che gli partorì *Giulia Drusilla* uccisa insieme alla madre nell'uccisione di Cajo.

§. IX. Delle tre figlie femmine di Germanico, la più giovane *Giulia Livilla*, nata a Mitilene, fu data in consorte a *M. Vinicio*. Caligola le accordò i privilegi delle Vestali; poi per sospetto che amareggiasse con Lepido, la cacciò in esilio a Ponza. Claudio lo zio richiamolla in Roma, e non fu indifferente alle di lei attrattive; quindi la odiò Messalina, e ne procurò la morte, dopo aver rilegato in Corsica Seneca come adultero di lei. Di questa *Livilla* si conservò il cippo mortuale, trovato nell'ustrino de' Cesari (1). Il Brotier, il Reschwitz ed altri compilatori della genealogia de' Cesari gli dettero in primo Consorte Quintilio Varo figlio di Claudia Pulcra; e ciò perchè Tacito scrisse, essere essa *Claudia Sobrina* dell'Agrippina di Germanico: ma il Ch. Borghesi (2) trovò il modo di spiegar Tacito, senza dare a *Livilla* quel marito che non ebbe: e se in Giuseppe Flavio (3) leggiamo che fu maritata ad un *Annio Minuciano*, siamo stretti a dubitare di uno sbaglio o degli amanuensi, o dello storico, che confuse M. Vinicio con Annio Minuciano. *Giulia Drusilla* altra figlia di Germanico fu unita in matrimonio con *L. Cassio Longino*. Caligola la ebbe carissima; anzi se vogliasi prestar fede ad Eutropio, ebbe da essa una figlia. Morì per procurato aborto nel 791: l'amasio germano divinizzolla, e la disse *Pantea*; ed a larga mano sparse i suoi favori sù Livio Gemino Senatore, che giurò averla veduta ascendere in Cielo, e conversare co' Dei. Come Diva è ricordata in una base Vellejate (*) ed in una Capitolina (4); non però in altri due sassi presso Muratori (5) e Zaccaria (6); ed una *Flaminica Drusillae* si ha in un marmo Torinese (7). *Giulia Agrippina* la prima delle tre, ebbe tre mariti: si unì nel 781 a *Gn. Domizio Enoarbo* figlio di Antonia Maggiore e di L. Domizio; poi a *Passieno Crispo*; in ultimo a *Claudio* Imperatore suo zio: donna troppo celebre e per la incontinenza, e pei delitti, fatta uccidere dal proprio figlio *Nerone*, vaso d'infamia, che avea partorito nel primo matrimonio. Ezzo *Nerone* fu maritato con *Ottavia* figliuola di *Claudio*; con *Poppea Sabina* stata moglie di Crispino, e di M. Salvio Ottone; e con *Statilia Messalina* che tolse al Consorte Annio Vestino, tru-

(1) Antol. 1777. N. 51. p. 402.

(2) Arcadico Nov. 1822. p. 253.

(3) Ant. Iud. lib. XIX. c. IV. §. 3.

(*) De Lama p. 58.

(4) Guasco I, 11. c. 77,

(5) p. 225. 3.

(6) Excurs p. 85.

(7) Marm. Taurin. I. 277.

cidandolo. Solo da *Poppea* ebbe una figlia che si disse *Claudia Augusta*; e morì di quattro mesi; e fu dessa l'ultima pronipote di *Germanico* in retta linea.

§. X. *Tiberio Claudio* fu il terzo figlio superstite a *Druso Seniore*: resse l'imperio dopo il nepote *Caligola*, ed è troppo noto per doversi dir di lui: salito al trono di 50. anni nel 794, morì di veleno l'anno 807. Ebbe sei mogli: *Emilia Lepida* figlia di L. Emilio Paolo e di Giulia nepote di Augusto, che ripudiò prima di condurla in casa; *Livia Medullina* che morì lo stesso giorno destinato alle nozze: *Plauzia Urgulanilla* nata da M. Plauzio Silvano, e ripudiata per libidini e sospetto di omicidio: *Elia Petina* ripudiata pur essa per lievi offese: *Valeria Messallina* figlia di M. Valerio Messalla, donna infamemente celebre: e *Giulia Agrippina* sua nipote e figlia di *Germanico*. Da *Urgulanilla* ebbe due figli; *Druso* promesso sposo ad una figlia di *Sejano*, che morì a *Pompeja* giuocando, mentre ancor era fanciullo; e *Claudia* la quale nata cinque mesi dopo il divorzio, volle il padre che fosse esposta nuda alla porta della madre, dicendola concepita dal liberto *Botere*. *Elia Petina* gli partorì *Antonia*, maritata prima a *Gneo Pompeo Magno*; poi a *Fausto Cornelio Silla*; quello per ordine di *Claudio*, questo ucciso per ordine di *Nerone*; il quale mandò a morte anche essa *Antonia* per aver ricusate le di lui nozze. Da *Messallina* gli nacquero *Ottavia*, e *Britannico*: quella promessa sposa a L. *Giunio Silano*, gli fu tolta per unirla a *Nerone*; il quale rilegolla prima nell'isola *Pandataria*, poi la fece uccidere: *Britannico* avvelenato nella sua gioventù da *Nerone*, che per le arti di *Agrippina* gli avea tolto l'imperio a lui dovuto, fu l'ultimo de' nipoti di *Germanico* per la parte di *Claudio*; anzi l'ultimo rampollo della gente *Giulia*, nella quale i progenitori erano entrati per adozione. Dal fin qui detto sembra che questo ramo dell'albero genealogico de' *Cesari* sia da stabilire come nell'annessa *Tavola II*.

§. XI. Linea IV - M. VALERIVS . MESSALLA . M. AVRELIUS *Cotta Cos.* Diedero nome ne' fasti all'anno di Roma 773 (di Cristo 20) i Consoli *M. Valerio Messalla*, e *M. Aurelio Cotta Massimo Messallino*. *Cassiodoro* e *Mariano Scoto* bene segnano in esso anno *M. Valerius et Marcus Aurelius*: anche bene ne' fasti *Oxoniansi* *Valerius, Aurelius*; e nel catalogo *Viennese*, come nell'anonimo *Norisiano* *Messalla et Cotta*: con lo scambio di una sola lettera nell'anonimo *Cuspiniano* si legge *Messala et Cotta*; ma questo secondo cognome ne' fasti *Idaziani*, e nel cronico *Alessandrino* è mutato in *Grato Tparð*. In *Tacito* (1) male si prenomina *Cajo* il secondo; ed a quanto io conosca questo consolato è ricordato due volte nel *Digesto* (2); ma in marmo non si era ancor letto; e solo poche lettere del gentilizio di un dei due restarono nell'ultima linea di una base edita dall'*Inghirami* (3). Il perchè io ringrazio la buona fortuna, la quale avendo richiamato sopratterra il nostro frammento, ci ha data una sicura testimonianza circa i nomi de' Consoli di esso anno. Ed avvegnachè ambidue appartengano alla nobilissima gente dei *Valeri Messalla*, io mi permetterò per-

(1) *Ann. lib.* III. c. 2.

(2) *Lib. I. Tit. XVI. Leg. IV; Lib. 48. Tit. II. Leg. XII.*

(3) *Nuova Collez. d'Opusc. Vol. I. p. 468.*

correre la genealogia, non parendomi abbastanza esatta quella che ne diè il Glandorpio nell'onomastico.

§. XII. E per primo stipite di essa segnerò quel *Manio Valerio* Console nel 491, il quale per la vittoria di Messina riportata contro i Cartaginesi e Gerone Rè di Sicilia, si meritò il secondo cognome *Messalla* secondo Macrobio (1), o secondo Seneca *Messana* (2), donde poi permutate le lettere *Messalla*. Le tavole trionfali Capitoline ricordano questa sua vittoria; e le consolari lo dicono NV. VALERIVS . M. F. M. N. MAXIMVS . QVI . IN . HOC . HONORE . MESSALL . APPELL . E. Le medesime tavole ricordano la Censura per lui esercitata nel 502, e la celebrazione del lustro XXXVII; e della severità adoperata in essa magistratura fanno fede Valerio Massimo (3) e Floro (3). Dalle note genealogiche che nelle tavole del Campidoglio vanta il Consolo del 528, conosciamo che nacque dal precedente; dicendosi in esse M. VALERIVS . NV. F. M. N. MESSALLA: ed io credo fosse quell'istesso, che Tito Livio racconta aver comandata la flotta Sicula nel 542 (5). Sò che Pighio ne fece un personaggio diverso; e di suo arbitrio gli diè Questura e Proquestura; e lo disse figliuolo di un Lucio, nipote di un Marco: ma questo io non lessi in Livio; e non è scritto, credo, in alcun antico autore. Anche è da riflettere, che mentre era nel suo pieno vigore la seconda guerra Cartaginese, non si sarebbe fidata una flotta ad un giovine pro-questore; ed anche meno si sarebbe pensato a crearlo Dittatore: locchè sarebbe accaduto del nostro *Messalla*, se i Padri Coscritti non avessero dichiarato *extra romanum agrum dictatorem dici non posse*. Fatto accorto di ciò, bene opinò il Glandorpio che fosse figliuolo del primo *Messalla*, ma non ricordò il Consolato di lui. Le medesime tavole Capitoline intitolando il Consolo del 566. M. VALERIVS M. F. NV. N. MESSALLA, ci dicono che nacque da quello del 528: sappiamo inoltre da Livio che fu creato Pretore nel 561, ed ebbe la giurisdizione peregrina (6); che nel 580 il Senato lo inviò legato in Macedonia (7); e che tre anni dopo fu creato Decemviro *Sacrorum*, in luogo del defonto Emilio Papo (8). Il Consolo del 593 fu suo figlio: nelle tavole del Campidoglio vien detto M. VALERIVS M. F. M. N. MESSALLA. Gli anni della Questura, Curule edilità, e Pretura fissatigli da Pighio non hanno alcuna antica testimonianza. Gellio (9) ci conservò memoria di una legge suntuaria fatta durante il di lui Consolato; e di un'altra Svetonio (10), per la quale vennero espulsi da Roma Filosofi e Retori. L'anno 600 fu Censore, come ricordano i medesimi marmi Capitoli-

(1) *Saturnal.* lib. I. c. 6.

(2) *De brevitae vitae.*

(3) Lib. II. c. IV.

(4) *Epit. Liv.* lib. XVIII.

(5) Lib. XXVII. c. 5.

(6) Lib. 34. c. 54. 55.

(7) Lib. 41. c. 22.

(8) Lib. 42. c. 28.

(9) *Noct. attic. lib.* 2. c. 24.

(10) *de Clar. Reth. in princ.*

ni, e celebrò il lustro LV: scrisse Sesto Pompeo Festo (1) come in essa magistratura poco fosse lodato; e racconta un prodigio allora avvenuto nel tempio di Giove Capitolino.

§. XIII. Duolsi il Glandorpio che dopo questo *Messalla*, per quasi cento anni restasse quella famiglia priva di Curuli Magistrature: e per vero i fasti non ricordano altro Console fino al 693. Il quale, come or' ora dirò, essendo stato nipote di un *Manio*, siam stretti a dire che quest'ignoto *Manio Valerio Messalla* nacque dal Console del 593. Da questo *Manio* poi, io sospetto che nascessero così un *M. Valerio Messalla*, il quale dopo la metà circa del settimo secolo di Roma fu accusato da Q. Cecilio Metello Numidico (2); e così un altro *M. Valerio* legato del Console Rutilio Lupo nella guerra Marsica l'anno 664. (3). Forse si potrebbe credere l'un *Marco* non diverso dall'altro; e se ciò vogliasi, io non contraddico; perchè in nulla contraria la storia; nè si oppone al mio sistema. Si vi si oppone Pighio, il quale reputò il legato del 664. figliolo del Censore del 600., e vi si oppone Glandorpio, il quale crede figliuolo pur del Censore il *Valerio* accusato dal Numidico. Ma parmi che a Pighio si possa obiettare, che converrebbe supporre il *M. Valerio* legato esser nato mentre il padre Censore toccava l'anno 76.; ciò che se è possibile, difficilmente però è probabile: perchè dando al Censore nel 593. i soli anni necessari per la legge, si avrà che nacque nel 550. se non prima; e se il pretese figlio di lui nel 656. era Pretore, doveva almeno avere 40. anni. Al Glandorpio poi ed al Pighio direi, che da alcuni marmi è pruovato che il *Messalla Nigro* Console nel 701. fu figlio di un *Marco*, nipote di un *Manio* (4); e questo *Manio* conviene necessariamente collocare nell'albero dei *Messalla*: dirlo fratello del Censore, par che vi sia troppa distanza per due sole generazioni, perchè dal 600. al 701. passa più di un secolo: parmi che più convenga riputarlo di lui figlio; ed io ritengo che tale fosse, finchè per altri non si proverà il contrario. Dal *M. Valerio* accusato dal Numidico, e da una sorella dell'Oratore Ortensio nacque così il Console del 701., e così *Valeria* ultima moglie di Silla Dittatore. Leggo in Plutarco (5) che questa *Valeria* era figliuola di *Messalla Sorella di Ortensio*; ma dubito di errore, e credo debba leggersi figliuola di *Messalla* e di una *Sorella di Ortensio*; perchè altrimenti converrebbe supporre che la madre di Ortensio passasse a seconde nozze con un *Messalla*, ed a questo partorisse essa *Valeria*: ma non parmi vi sia luogo a tale supposto, sapendosi da Valerio Massimo (6) che una sorella di Ortensio fu maritata ad un *Messalla*. Del Console del 701., e dei rimanenti *Messalla* non terrò discorso, perchè dottamente al suo solito ne scrisse il Ch. Borghesi (7). Solo a proposito del Console *M. Aurelia Cotta* notato nel nostro frammento; dirò che nacque da una *Aurelia* (8); e parmi che di lui sorella fosse quella

(1) *De verb. signif.* p. 94.

(2) *A. Gell. noct. att. lib.* 15. c. 14.

(3) *Appian. de B. Civ. lib.* 1. c. 40.

(4) *Fabr. c. VI. N.* 166. 167.

(5) *In Sylla*

(6) *Lib. V. c. IX. §. 2.*

(7) *Giorn. Arc. Nov.* 1822. p. 234. e segg.

(8) *Ovid. de Ponto lib. IV.* 16. V. 43.

Valeria maritata a *Statilio*, madre di *Statilio Corvino* il quale congiurò contro *Claudio* (1). Dal Console *M. Valerio* del nostro marmo pare che nascesse il Console dell'anno 811, di cui, a dir di *Tacito* (2) fu proavo *Corvino* l'oratore. Dal fin qui detto, e dal molto più che scrisse il *Ch. Borghesi*, sembra che l'albero genealogico de' *Valeri Messalla* debba essere quello dell'annessa Tavola III.

§. XIV. Linee 5. e 6-V. K. IVN. DRVSVS. Caesar. TRIVMPHAVIT EX. ILLyrico - Sapevamo da *Tacito* (3) che *Druso* figliuolo di *Tiberio Imperatore* nel principio di questo anno 773. era in *Roma*; e che recossi insieme a *Claudio* in *Terracina* ad incontrare *Agrippina* e le ceneri di *Germanico*; il medesimo storico lasciò scritto che finito il lutto pubblico ne' funerali di *Germanico*, *Druso* sen partì per la *Illiria* (4); che mentre agitavasi la causa contro *Pisone*, tornò in *Roma*; che i *Padri Coscritti* per lo ricevuto *Maraboduo*, ed altri fatti della campagna dell'anno precedente gli avevano decretata l'ovazione; ma che fu dessa sospesa a cagione di quel giudizio (5): terminato il quale *Drusus urbe egressus repetendis auspiciis, mox ovans introiuit* (6). Ci era ignoto però il giorno preciso di questo trionfo; e del saperlo siamo ora obbligati al nostro frammento *Ostiense*, che lo fissa al 28. Maggio. E' certo che l'ovazione decretata a *Druso* riferivasi alle imprese del' 772. (7): dunque perchè non trionfò appena ritornato dall'esercito, se sappiamo che nel principio del 773. era in *Roma*? Io credo che in allora gli fosse impedito il menar trionfo pel lutto a cagione della morte di *Germanico*: aspettavansi le di costui ceneri in *Roma*: dovevansi celebrare le pubbliche pompe funebri; queste durarono a tutto *Marzo* almeno. Perchè se *Tiberio*, onde impedirne la continuazione, per bando ordinò che ne' vicini spettacoli *Megalesi* si riprendesse il corso de' pubblici divertimenti; e se i *Megalesi*, come sappiamo da' *Calendarj* incominciavano il cinque *Aprile*; convien dire che sin vicino a quest'epoca durò il pubblico lutto. Poi *Druso* partì, come già dissi per la *Illiria*; e tornato non poté trionfare, perchè essendo *Consolo designato*, doveva necessariamente intervenire al giudizio contro il *Pisone*. Per tal modo si prolungò la sua ovazione sino a 28. Maggio, e pochi di innanzi dovette *Pisone* uccidersi; con la cui morte soltanto fu *Germanico* vendicato.

§. XV. - Linee 7. 8 - VII. IDVS. IVLI. NERO. Togam. SVMPSIT. CONGIarium. Dedit - Allorchè *Germanico* trionfò de' *Cheruschi*, *Catti*, *Angriuarij*, ed altri popoli della *Germania* il 26. Maggio del 770, *Nerone* suo figliuolo lo accompagnò sul carro trionfale (8): poi seguitollo in *Oriente*, e fu spettatore della infelice sua morte. Voleva il *Genitore* unirlo in matrimonio ad una figlia di *Silano* che resse i fasci nel 766. (9): ma pare che non aves-

(1) *Svet. in Claud. N.* 13.

(2) *Ann. lib. XIII. c.* 34.

(3) *Annal. lib. III. c.* 2.

(4) *Annal. lib. III. c.* 7.

(5) *Annal. lib. III. c.* XI.

(6) *Ann. lib. III. c.* XIX.

(7) *Tacit. Ann. lib. II. c.* 64.

(8) *Tacit. Ann. lib. II. c.* 41.

(9) *Tacit. Ann. lib. II. c.* 43.

se effetto; sia perchè Giunia morisse prima di esser giunta ad età nubile; sia perchè Tiberio, restato orfano Nerone, a quello spozalizio non prestasse consenso. Certo è che l'anno stesso in che Nerone tolse la toga virile; cioè nel 773, fu maritato a Giulia sua cugina, nata da Druso figliuol di Tiberio, e da Livilla sorella di Germanico (1); dalla quale unione è ignoto che nascesse prole. Tiberio finsegli amore: quel dì che primamente lo condusse nel foro, nominollo Pontefice, e diè congiario alla plebe (2); poi raccomandollo a' Padri, pregandoli che lo esonerassero dall'obbligo di entrare nel *corpo de' venti*, e che potesse adire la questura cinque anni prima della età fissata per le leggi (3): e quando nel 776. si dolse in Senato della morte di Druso suo figlio, fè condursi Nerone, ed abbracciatolo scongiurò i Padri ad averne custodia, aggiugnendo, essere il giovinetto di tal nascita, che ogni buona o cattiva fortuna di lui, con la fortuna della Repubblica era strettamente collegata (4). Ed il Giovinetto di buon animo corrispondeva a quell'amore, reputandolo sincero: e pubblicamente ringraziava il Senato e Tiberio, quando nel 776. fu permesso che le Città dell'Asia potessero inalzare un tempio ad esso Tiberio, alla Madre ed al Senato (5). Ma poc'oltre quel finto amore durò. Tiberio prese motivo di rancore dai pubblici voti fatti dai Pontefici e altri Sacerdoti nel 777; perchè a quelli per la salute del Principe, avevano per giunta unito Nerone; e sospettò che ciò procedesse da minacce, o consigli di Agrippina; e ne rimproverò i sacri ministri; ed avvertì in Senato che niuno più si tentasse insuperbire l'animo del giovinetto con onori prematuri (6). Sin d'alora si tolse la maschera; e fè conoscere a quale infelice fine destinasse il sangue di Germanico. Forse ad aggiungere sospetti nell'animo del vecchio Principe, contribuiva non volendo Nerone stesso: il quale spronato da clienti e liberti, parlava meno convenientemente di quello che la prudenza richiedesse (7); certo poi molto vi contribuiva lo scellerato Sejano. Il quale accaparratosi l'animo di Druso fratel minore di Nerone, frà essi manteneva anzi accresceva quell'odio prodotto in parte dall'amore che Agrippina mostrava sentire più per Nerone, che per Druso, in parte dal carattere altero di esso Druso, che avido com'era di regno, invidiava che Nerone gli fosse maggiore di età (8). E quando nel 779. Tiberio ritirossi a Capri, più facilmente potè Sejano aumentare i sospetti nell'animo di lui contro Nerone, di cui faceva notare, e riferiva ogni andamento, o fatto, o detto, pubblico o segreto che fosse, accrescendo il vero il più falsando del tutto (9).

§. XVI. Ma fino a che visse Livia madre di Tiberio, e bisnonna di Nerone, l'odio non iscoppiò l'ultimo fulmine. Appena essa cessò di vivere nel

(1) *Tacit. Ann. lib. III. c. 29.*

(2) *Tacit. loc. cit.*

(3) *Tacit. loc. cit.*

(4) *Tacit. Anno lib. IV. c. 8.*

(5) *Tacit. Anno libr. IV. c. 15.*

(6) *Tacit. Anno lib. IV. c. 17; Svet. in Tib. c. 54.*

(7) *Tacit. Anno lib. IV. c. 59.*

(8) *Tacit. Anno lib. IV. c. 59. 60.*

(9) *Tacit. Anno lib. IV. c. 67.*

782, Tiberio scrisse al Senato accusando Agrippina e Nerone; quella di alterigia e superbia; questo non di congiura, o di voglia di novità, ma sì di amori giovanili e di impudicizia. Ammutirono i Padri; e se qualche vile cortigiano opinò che si intentasse il processo, fuvi Giunio Rustico il quale ebbe tanto coraggio da farne sospendere l'atto, aggiungendo, potersi frà breve cangiar la scena; doversi dar tempo al vecchio di pentirsi; forse essere per risorgere la stirpe di Germanico (1). Anche il popolo allo udire l'accusa ammutinosi: accerchiò la curia: e recando in alto le immagini di Nerone e di Agrippina gridò, falsa esser la lettera: non potere Tiberio desiderare lo eccidio di sua famiglia; il traditore essere Sejano (2). Questi non lasciò sfuggire l'occasione di far credere a Tiberio vicina una sollevazione mossa da Agrippina e Nerone; e l'imperatore replicò obbrobrj contro la nuora, e nipote; si dolse amaramente co' Padri; redarguì la plebe; avocò a se la causa (3); e finalmente nel 783 trascinata Agrippina nell'isola Pandataria; incatenato Nerone; chiuso in letiga, con ordine a' soldati di non fare ad essa avvicinare alcuno (4); fatto trasportare a Ponza; l'anno seguente, incerto se per fame, o per ferro fu ucciso (5): e Tiberio stesso ebbe la impudenza di scriverne al Senato (6); abbenchè poi ne' commentarj della di lui vita scrivesse, di aver fatto perire Sejano, perchè inimico de' figli di Germanico suo figliuolo (7). Dopo pochi anni, appena Caligola salì il trono, portossi a Ponza a raccogliere le ceneri del fratello Nerone, che chiuse in urna depositò nel Mausoleo di Augusto (8). Queste notizie relative al Nerone ricordato nel nostro frammento leggo negli storici; e tutte, o quasi vengono mirabilmente corroborate dalla testimonianza delle antiche lapidi.

§. XVII. Ed invero se Svetonio (9) lasciò scritto che Tiberio *diem tirocinii* (Neronis) *congiario plebi dato celebravit*; e Tacito (10), *quo primum die* (Nero) *forum ingressus est, congiarium plebi, admodum letae, quod Germanici stirpem jam aspiciebat*: il nostro frammento non solo sigilla l'asserzione dello storico, e del biografo; ma di più ne avvisa che quel congiario fu dato il 9. Luglio 773, giorno in cui Nerone prese la toga virile. Anche Tacito ci assicura che il giorno stesso Nerone fu creato Pontefice; e dalle lapidi sappiamo che fu Augustale (11) anzi Flamine Augustale (12) e Sodale Tizio (13)

(1) Tacit. Anno lib. V. c. 3. 4.

(2) Tacit. Anno lib. V. c. 4.

(3) Tacit. Ann. lib. V. c. 5.

(4) Svet. in Tib. c. 64.

(5) Svet. in Tib. c. 54.

(6) Dio lib. 58.

(7) Svet. in Tib. c. 61.

(8) Svet. in Calig. c. 15.

(9) Svet. in Lib. c. 54.

(10) Tacit. Ann. lib. III. c. 29.

(11) Gurt. p. 236. 10.

(12) Grut. p. 257. 1. 3.

(13) Murat. p. 188. 3.

e Fratello Arvale (1) e Feziale (2). Sò che Lipsio ne' commentarj a Tacito vedendo che in questi marmi Nerone non è detto Pontefice, suppone avere errato lo storico, e scritto Pontefice invece di Flamine: ma forse lo storico adoperò quella parola per significare un sacerdozio qualunque; e se non m'inganno, il Flaminato degli Augustali che a' que' tempi reputavasi uno de' primi sacerdozi. Perchè dalle iscrizioni sappiamo che Germanico fu il primo ad avere in Roma tal flaminato (3): sappiamo da Tacito (4) che morto Germanico il Senato decretò *ne quis flamen aut augur in locum Germanici nisi gentis Iuliae crearetur*: ora qual cosa più conveniente che il Flaminato Augustale dato al figliuolo stesso di Germanico? E' quale più facile, del chiamare Ponteficato per antonomasia il flaminato degli Augustali? Racconta Tacito che Tiberio pregò il Senato a concedere la Questura a Nerone un quinquennio prima dell'età stabilita dalle leggi: e due marmi antichi ricordano la questura di Nerone (5). Che se il tempo abile per la questura a que' tempi era l'anno 24. compiuto, diremo che Nerone l'esercitò di 19. anni; ma se assunse la toga virile nel 773, doveva contare il decimo quarto anno; dunque fu Questore solo nell'anno 778, o 779 al più. In fine ricordano Svetonio (6) e Dione (7) che Caligola riportò in Roma le reliquie di Nerone; ed in un antica lapida leggiamo OSSA . NERONIS . CÆSARIS . GERMANICI . CÆSARIS . F. DIVI . AVG . PRON . FLAMIN . AVGVSTALIS . QVAESTORIS (8). Il Maffei (9) sparse su di essa dei dubbj, scrivendo che *de quaestura Neronis non constat*: ma come non costa, se Tacito ne scrive? Dunque, a più ragione; ripeterò col Marini (10), perchè non costa che Nerone fosse Arvale, e Tizio, e Feziale, bisognerà dir falso il marmo che così lo intitola? Ma nò: che questa è una di quelle inconsiderate condanne, che il dotto Veronese non avrebbe rese pubbliche con le stampe, se avesse data l'ultima mano alla sua *arte critica lapidaria*.

§. XVIII. Linee 2. e 3 - II. VIR. P. LVCILIVS . C.... M. SVELLIVS . I.... -- Linee 9. e 10 - II. VIR. M. VALERIVS.... C. AVIAN.... -- Già per altri marmi sapevamo che il primo magistrato municipale Ostiense, nominavasi de' Duumviri (11); ed i Duumviri sono pure ricordati in quell'altro frammento de' fasti municipali Ostiensi, che io pel primo allogai al posto che convenivagli (12). Chi ne ha desiderio può leggere nel Noris quanto fosse comune questo magistrato nelle colonie e nei municipj; dove esercitavano quel

(1) Arval. T. XLVIII.

(2) Murat. p. 183. 3; Arval. T. XLVIII.

(3) Grut. 236. 4; Marini iscr. Alb. p. 41.

(4) Tacit. Ann. lib. II. c. 83.

(5) Grut. p. 237. 3; Arval. T. XLVIII.

(6) In Cal. c. 15.

(7) Lib. LIX. c. 3.

(8) Grut. p. 237. 3.

(9) Ars. Crit. lapid. Col. 308.

(10) Arval. p. 708.

(11) Gori I. 308. Marini iscr. Alb. p. 56.

(12) Mem. Rom. di A. e B. A. Vol. I. p. 195.

potere istesso che in Roma i Consoli: e quali fossero le loro insegne; ed altre cose assai relative a quest'obbietto (1): Delle famiglie dei nostri Duumviri, due sono notissime, la *Lucilia* cioè e la *Valeria*: la *Suellia* non la trovo ricordata in medaglie; ma se alouno la dicesse non diversa dalla *Suillia*, io non farò opposizione, essendo affini le due vocali, e facilissimo lo scambio dell'una per l'altra: Nelle medaglie di famiglia però non si ha menzione della gente *Aviana*; almeno nè certo in Ursino, in Morelli, in Eckhel: per contrario le lapidi la ricordano più volte (2). E se un qualcuno si accingesse a comporre un *Onomastico Romano* dalle sole lapidi, assai famiglie troverebbe che le medaglie non ricordano; ma niuna ricordata in medaglie vedrebbe esser priva di monumenti nell'antica epigrafia; checchè in contrario ne scrivesse Ezechiello Spanheim appassionato e dottissimo cultore della Numismatica (7). Ma non è questo il luogo opportuno a produrre gli argomenti atti a provare che la Epigrafia se in molte cose vince la Numismatica, nella cognizione che a noi presta delle antiche genti e diverse famiglie di esse, gli stà immensamente al di sopra.

§. XIX. Linea 11 -- TI. CAESAR -- Qui erano sculti i nomi de' Consoli del 774; Tiberio per la quarta volta, insieme a Druso di lui figliuolo per la seconda. Questo Consolato si ha in un monumento sepolcrale della famiglia Turrana, che dalle schede dell'Ursino pubblicò il Grutero (3); ed a quest'anno è da riportare la iscrizione di Tiberio che leggesi nel ponte di Rimini (4). E se il nostro marmo non ci fosse giunto così malconcio dal tempo; forse in esso sotto quest'anno avremmo lette le supplicazioni ordinate dal Senato pel ritorno di Tiberio dalla Campania: che le mosse in Affrica non furon gran cosa; Sagroviro, ed i rivoltosi della Gallia facilmente vinti da Sillio: nè in Roma vi furon torbidi, perchè lo Imperatore ne restava lungi; e Druso seppe con assai moderazione tener le redini del Governo.

E questo mi parve degno di rimarcare rapporto al nostro frammento: intorno al quale assai più cose, e più recondite avreste voi rilevate, illustre mio Collega; ma pure ardisco sperare che quanto ho scritto non sia per dispiacervi, se non altro, perchè vi deve far prova dell'alta stima e riverenza che ho pel vostro alto sapere.

Di Velletri il 1. Aprile 1828.



(1) Cenot. Pis. Diss. 7. c. 3.

(2) Grut. p. 172. 11, 633. 1; 765. 6; Donati p. 407. 24; Murat. p. 1136. 10; 1574. 4; 1640. 11.

(3) *De usu et praestantia numism. Diss. X.*

(4) p. 1042. 17.

(6) Nardi, dell'arco e ponte di Rimini ec.

TITOLI DE' ROMANI IMPERATORI PER NAZIONI SOGGIOGATE

<i>Titoli</i>	<i>Provenienti dai Marmi scritti</i>	<i>Provenienti dalle Medaglie</i>
<i>Adiabenicus</i>	Settimio Severo, Diocleziano, Massimiano, Galerio, e Flavio Valerio Costantino	Settimio Severo
<i>Africanus</i>	Giustiniano	
<i>Alamannicus</i>	Valentiniano, Valente, Graziano, e Giustiniano	
<i>Alanicus</i>	Giustiniano	
<i>Anticus</i>	Giustiniano	
<i>Arabicus</i>	Settimio Severo ed Aureliano	Settimio Severo
<i>Armeniacus</i>	M. Aurelio, L. Vero, Diocleziano, Massimiano, Galerio, e Flavio Valerio Costantino	M. Aurelio e L. Vero
<i>Britannicus</i>	Britannico, M. Aurelio, Commodo, Settimio Severo, Caracalla, Diocleziano, Massimiano, Galerio, e Flavio Valerio Costantino	(forse) Claudio, Commodo, Severo, Caracalla, e Geta
<i>Carmanicus</i>	Diocleziano, Massimiano, Galerio, e Flavio Valerio Costantino	
<i>Carpicus</i>	Diocleziano	Filippo I. ; e Filippo II.
<i>Dacicus</i>	Trajano, Massimino, Massimo; e Gallieno	Trajano, e Adriano
<i>Francicus</i>	Valentiniano, Valente; Graziano; e Giustiniano	
<i>Germanicus</i>	Druso seniore, Germanico; Tiberio; Caligola; Claudio, Nerone, Domiziano, Nerva, Trajano, M. Aurelio, Commodo, Caracalla; Massimino, Massimo, Valeriano, Gallieno, Aureliano, Postumo, Diocleziano, Massimiano, Galerio, Flavio Valerio Costantino, Licinio, Valentiniano, Valente, Graziano, e Diocleziano	Druso seniore, Claudio; Nerone, Vitellio, Domiziano, Nerva, Trajano, Adriano, M. Aurelio, Commodo, Caracalla, Massimino, Massimo, Filippo I., Filippo II., Valeriano, Gallieno, Claudio, Gotico
<i>Gothicus</i>	Claudio, Probo, Aureliano; Valentiniano; Valente, Graziano, e Giustiniano	Claudio
<i>Marmaricus</i>	Diocleziano; Massimiano, Galerio, e Flavio Valerio Costantino	
<i>Medicus</i>	M. Aurelio, L. Vero, Diocleziano, Massimiano, Galerio, e Flavio Valerio Costantino	M. Aurelio, e L. Vero
<i>Palmyrenus</i>	Aureliano	
<i>Parthicus</i>	Trajano, M. Aurelio, L. Vero, Severo, Caracalla, Massimino, Filippo, ed Aureliano	Trajano, Adriano, M. Aurelio, L. Vero, Severo, Caracalla, e Caro
<i>Persicus</i>	Diocleziano, Massimiano, Galerio, e Flavio Valerio Costantino	Caro
<i>Sarmaticus</i>	M. Aurelio, Commodo, Massimino, Massimo, Diocleziano, Massimiano, Galerio, Flavio Valerio Costantino, e Licinio	M. Aurelio, e Commodo
<i>Vandalicus</i>	Giustiniano	